



## Il calcio, metafora della vita...

Un tragicomico allenatore d'una squadretta di periferia alle prese coi disagi dei suoi ragazzi.

*Vincente.*

venerdì 27 novembre 2009

**Comteatro**

# Fuorigioco

*di e con Michele Clementelli  
regia Claudio Orlandini*

Peggio di così non si può: trovarsi al primo incarico come allenatore di una squadretta di periferia, la Murialdina Football Club..., sì, avete letto bene, proprio quella squadra che dall'inizio dell'anno è condannata all'ultimo posto in classifica! Tutto il quartiere sta col fiato sul collo, ogni lunedì chiede conto delle sconfitte sempre più umilianti, anche i ragazzi cominciano ad abbandonare, preferiscono cercare fortuna altrove, magari spacciando ai giardinetti. E come se non bastasse, anche la vita sentimentale del povero allenatore subisce una minaccia di espulsione.

Eppure il nostro non demorde, rimane aggrappato al sogno di compiere la grande impresa sportiva: uscire dall'umiliazione dell'ultimo posto, convincere i ragazzi a credere in se stessi, nelle loro qualità, nello spirito di gruppo. Vincere. Se un giocatore sgarra, si smarrisce, si stona, è il Mister ad andare a cercarlo, ovunque: alle giostre, al bar, al parchetto, al cinema porno... fino in fondo, fino all'anima del quartiere, perché la partita si gioca anche fuori dal campo... fuorigioco.

Questo monologo sul calcio, è ispirato ad una storia reale: racconta di ragazzi comuni, delle loro famiglie, di quelle compagnie che rischiano di diventare pericolosi branchi, del loro linguaggio incomprensibile, quello di chi si sente escluso, del quartiere fatiscente, che rappresenta tutte le periferie del mondo. E poi ci sono i gol, quelli

che fanno sognare, quelli inseguiti con tenacia e che sono sempre i più belli, perché il tempo li trasforma in leggenda. Soprattutto se la Murialdina li infligge alla prima in classifica!

Attraverso la metafora del calcio, questo spettacolo cerca una via per arrivare ai ragazzi, a quel loro territorio così tanto "calpestato", esplorato, ma forse mai profondamente compreso e rappresentato. Senza alcun artificio retorico, il pubblico si trova davanti alla dura realtà della periferia, del cemento, della polvere e del sudore che si mischiano nel campo, ed ecco che ne diviene subito parte, anzi, giocatore. Ciò che si racconta riguarda un po' tutti, ci ricorda che stiamo giocando, un po' dovunque, una partita con la noia, la disillusione, il degrado. Fare parte di una squadra e credere nelle sue possibilità diventa una vicenda epica, che merita di essere raccontata, anche per chi fuorigioco ci vive ogni giorno.

*età consigliata  
da 11 a 14 anni*

**tecnica: teatro d'attore**

**durata: 60 minuti**

**Comteatro** è attivo a Corsico (MI) dal 1982, sotto la direzione artistica di Claudio Orlandini, già attore del teatro della Tosse di Genova e formatore presso la scuola Quelli di Grock, a Milano. Comteatro vuole essere un luogo di senso, dove raccontare qualcosa che valga la pena di essere ascoltato e visto, e che abbia in sé il carattere di un'urgenza umana, espressiva, teatrale. Agisce come gruppo teatrale di ricerca autonoma ed autofinanziata fino al 1996, quindi diventa associazione culturale teatrale ospitata nel territorio di Corsico, e sostenuta dal Comune stesso. Dal 1998 organizza la Rassegna "Incontri", che ha ospitato i più importanti attori del teatro di ricerca italiano.

Dal 2002 Comteatro, dopo aver prodotto importanti spettacoli per il pubblico adulto, ospitati in importanti rassegne e festival, amplia il proprio orizzonte di ricerca espressiva verso l'infanzia. In tal senso nasce un settore di produzione teatro-ragazzi e sul territorio viene realizzato un grande progetto di educazione teatrale denominato "Corsico città bambina". Dal 1998 cura la direzione artistica di "Teatro Scuola", una rassegna di teatro per ragazzi realizzata in collaborazione con il Comune di Corsico e con la Provincia di Milano; dall'anno 2006 è presente sul territorio anche con la rassegna di teatro per le famiglie "Piccoli incontri".

Comteatro è anche un luogo formativo per allievi attori, con una didattica intesa non soltanto come impostazione attorale, ma anche come insegnamento e condivisione di strumenti utili alla conoscenza delle dinamiche umane, crocevia di competenze che la società civile richiede agli educatori, agli insegnanti, o più semplicemente agli uomini.